

sultano dal fondersi in una due identiche che si seguano: veer està, vëra l'està, gkurgkuljee covile, gkurgkuljési da covili.

Perchè legge fonetica propria alla lingua albanese è che secondo che la flessione scosta dalla desinenza della parola la sillaba fondamentale lunga o accentata, il tono di questa si affievolisce o talvolta si diversifica: per es.

a) Se la misura di una sillaba ultima d'un nome indeterminato sia espressa da una vocale doppia, questa, traendo indietro per la agguinzione dei suffissi determinativi, segnacasi o del plurale, perdé successivamente di quantità. 1.° Se ella cessa in penultima, le due vocali fondonsi in una lunga che unita alla desinenza dà un piede trocheo: šëegk melograna, šëgkà la melograna; so addiviene, antepenultima perde ancora di estensione ma cedendo sotto l'accento grav, ne risulta un dattilo šëgkie di melograna, šëgkëve o melograne.

b) Se invece la finale è ossitona, e spostata per suffissi passò a stare da penultima va diminuita l'elevazione dell'accento; e a oltre respinta resti antipenultima attenuasi l'arsi ancora e si affona

ultra che designi il plurale: i mèrtiam* (afflito) të mèrtianis (afflitucci). Io l'preferito designarla sempre tra il tema e i suffissi: gjumëra (fiumi), ezëmti (camminiamo); altri la sopprimono gjumëra, ezëmti. Ma nella pronunzia la espressione della medesima è universalmente una, e la diversa scritturazione non significa varietà dialettale.

In secondo luogo, oltre alla licenza poetica che qua e là distende in ē quella muta finale delle radici e dei radicali: mottë (tempo), gjagkë (bagna), può essa nel corpo e fine delle parole, specialmente monosillaba, pel concorso degli accenti, venire sostituita dalla ē e pur sostituirla. Nè tali sostituzioni sono arbitrarie, comechè nella libertà di un'alta ispirazione esse insieme con la contrazione aiutano, come dissonanze, la viva rappresentazione dei patemi dell'anima e dei vari sentimenti del mondo esterno. Vo' semplicemente ricordare la legge fonetica per cui i monosillabi che poggiano su la ē recepono generalmente la muta ē, se vengono seguiti da parola la cui prima sillaba sia accentata o lunga; e se invece l'accento sia nella seconda od oltre, vi si mantiene la vocale ē: (cë viën të joet che viene ad essere, vettëm udë në sòk, soltanto ad un compagno, jettën cë ja caa, il mondo che ghèti ha).

Tale organismo fonetico della lingua, non pur inconsiderato ma inavvertito sinora, non ha nelle opere già stampate una ferma base per gli studi. Ma affiggendo la mente in esso, che si presenta espanso anche in altre lingue, spontaneo sovviene il Magistero inesausto a perdita di veduta, che appare già nelle varietà della tessiture delle fronde, che, primo strato della vita, vestono la Terra.

(Dal Fiamuri Aberiti. Anno I, num. 4)

ed offre del pari un dattilo ma di cui la lunga dà un'intonazione diversa: orëx gatezza, orëxi di gatezza, orëxësi da gatezza. I tre accenti ricevuti dalle lingue classiche sono per lo meno insufficienti.

c) Ma la deficienza di segni tonici si mostra più imbarazzante ove bisogna significare le variazioni analoghe di voci baritone, soggette, sembra, a legge alquanto diversa. La voce su cui poss l'accento grave è per lo più stretta, e indietreggiando si allunga presso che di una mora: per es. di déjje pecora; la vocale si estende nel Genitivo déjje di pecora così neppure viperë, che contiene un ambraccio, in neppure di viperë, presenta un peone II. E dove, oltre declinando, resti base di quattro sillabe, in essa preme fortemente l'accento grave, avendosi un peone I.° të vësuravë a restimenta. È però frequente in poesia che qui la tesi dalla prima sillaba passi alla penultima; e Costa di Sálja, in volger la parola ad una giovane madre defunta, le dice:

Fšëghëse ndër kàmarat
më në livrëb ntër dùar;
dhanvet tëntë të gjidurë
nannì jëtulie të baard...

Ti affondavi nelle camere
con un libriccino nelle mani;
le mani tue legate
ora da nastro bianco...

Dallo specchio di questi paradigmi si affaccia già l'euritmia del parlare albanese compagno allo svolgersi del suo discorso. Anche nelle lingue classiche si avverte un variare della quantità in vocali, declinando e congiungendo; ma quelle variazioni affettano a preferenza i suffissi ed aiutano l'organico razionale della lingua, cfr. muša nominativo e muša ablativo; jaddove in albanese hanno un carattere intimo di euritmia sostanziale ai temi. Avrebbe esso comune tale armonia con le lingue altaiche e con la sumerica appresso i documenti di questa, ora discoperti nella ragione che fu l'impero asiatico babilonico? È notevole però in esso (S) la costanza dell'accento sulla sillaba fondamentale della radice, che non abbandona per le fasi d'intensità che in quella portano le flessioni.

(S) Gustavo Meyer rilevò questo carattere nel non ispostarsi nell'albanese il tono della sillaba del tema, su cui preme; assomigliandosi in questo alla lingua tedesca. Due sole eccezioni havvi di spostamenti di tono sul tema medesimo — 1.° In alcuni de' quali la vocale fondamentale è un dittongo, l'accento che preme su la prima lettera congiungendo, pel mutarsi persone e modi, passa su la seconda:

Curatori e Grammatica della lingua albanese